



Comunità educante e povertà educativa: un contributo per la definizione dei Piani di Zona



A cura del progetto

***“SPACELAB: Laboratori di comunità
educante ed inclusiva”***

*progetto selezionato da impresa sociale
“Con i Bambini” nell’ambito del Fondo per il
contrasto della povertà educativa minorile*

Sommario

Premessa	2
1 - La povertà educativa nel nostro territorio	2
Definizione	2
Territorio e popolazione	2
Presenza di servizi e opportunità	3
Dati rilevati da Spacelab	4
L'emergenza sanitaria.....	6
2 - Percezioni, criticità e opportunità rilevate attraverso il progetto	7
Azioni volte all'orientamento	7
Azioni promozionali	8
Prevenzione di disagio e dispersione	8
Azioni rivolte agli adulti	9
Alcuni esiti	10
3 - Conclusioni: il "cosa" fare.....	10
Allegato: Brochure del progetto.....	13
Bibliografia.....	15

A cura di

Antonella Boioni – Società Cooperativa Sociale “Crisalide”

Katia Macario – Società Cooperativa Sociale “Sebina”

Pietro Manfredi – Società Cooperativa Sociale “Il Cantiere”

Emanuela Plebani – Società Cooperativa Sociale “Sottosopra”

Laura Resta – Società Cooperativa Sociale “Ruah”

Lara Marchesi – Società Cooperativa Sociale “Il Piccolo Principe”

Con la collaborazione di:

Gilberto Giudici – Società Cooperativa Sociale “Il Piccolo Principe”

Corrado Brignoli – Società Cooperativa Sociale “Il Piccolo Principe”

Francesca Bianchi – Ufficio di Piano Basso Sebino

Eliana Franini – Ufficio di Piano Alto Sebino

Stella Pacchianelli - Ufficio di Piano Basso Sebino

Carol Angelini – Ufficio di Piano Valle Seriana Superiore e Val di Scalve

Lara Carrara - Ufficio di Piano Valle Seriana

Chiara Buzzetti - Ufficio di Piano Valle Seriana

Benvenuto Gamba - Ufficio di Piano Val Cavallina

Daniela Terzi - Ufficio di Piano Val Cavallina

Giuseppe Pinto - Società Cooperativa Sociale “Il Cantiere”

Gian Mario Longhi - Società Cooperativa Sociale “Il Piccolo Principe”

Manuel Garattini – Centro Sportivo Italiano Comitato Bergamo

Premessa

Il progetto "SPACELAB - Laboratori di comunità Educante ed Inclusiva", selezionato dall'impresa sociale "Con i bambini"¹, è un'iniziativa, attiva dal 2018 negli Ambiti della Val Cavallina, Alto e Basso Sebino, Valle Seriana Inferiore e Superiore, finalizzato al contrasto alla povertà educativa e alla prevenzione della dispersione scolastica. Coinvolge una rete di 46 enti: scuole medie e superiori del territorio, 5 Cooperative Sociali, 5 Ambiti Territoriali, CSI e ATS Bergamo, realtà associative e di promozione del territorio, con capofila la Cooperativa Sociale Il Piccolo Principe di Albano Sant'Alessandro.

1 - La povertà educativa nel nostro territorio

Definizione

La povertà educativa indica l'impossibilità per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. Indica la condizione in cui un bambino o un adolescente si trova privato del diritto all'apprendimento in senso lato, dalle opportunità culturali e educative al diritto al gioco. Si tratta di un fenomeno multidimensionale e multifattoriale, che nel nostro paese priva milioni di bambini del diritto di crescere e di seguire i propri sogni.²

Vengono di seguito forniti alcuni dati di contesto in merito a fattori che influiscono sulla povertà educativa nel territorio coinvolto dal progetto Spacelab.

Territorio e popolazione

Il contesto in oggetto:

- ✓ È costituito da un territorio frammentato, composto da 84 comuni, prevalentemente di piccole/medie dimensioni, montani (67) o collinari (17), 55 dei quali classificati come "Aree interne". 25 comuni sono classificati come periferici, 2 come ultraperiferici, 28 come intermedi e 29 come comuni di cintura;
- ✓ Vede un 16,7% della popolazione costituito da minori. Sono 18.753 i ragazzi di 11-17 anni;
- ✓ È caratterizzato da un'elevata presenza di popolazione di cittadinanza non italiana, di variegate nazionalità, che costituisce una ricchezza, ma anche un elemento di complessità: i cittadini stranieri costituiscono l'8,9% della popolazione generale e il 12,8% di quella minorile, con differenze significative tra gli Ambiti territoriali e tra singoli comuni.

Cittadini stranieri residenti

Ambito	% popolazione straniera/popolazione residente complessiva	% popolazione straniera/popolazione residente minore
05_Valle Cavallina	13,3%	18,5%
06_Monte Bronzone - Basso Sebino	13,5%	17,6%
07_Alto Sebino	10,8%	17,5%
08_Valle Seriana	6,3%	9,0%
09_Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	4,2%	5,5%
	8,9%	12,8%

¹ "Il progetto è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org"

² Save the children, "Illuminiamo il futuro"

- ✓ Presenta una struttura della popolazione regressiva (34.988 abitanti di età 0 -14 verso 58.471 di età maggiore o uguale a 65 anni), con calo progressivo delle nascite;
- ✓ In 75 comuni si registra un calo di popolazione 0-17 anni dal 2012 al 2020 e in 46 tale calo è superiore al 10%.

Presenza di servizi e opportunità

Si evidenziano criticità in merito alla presenza di servizi e opportunità rivolte a minori e adolescenti:

- ✓ In 27 comuni gli edifici scolastici sono sprovvisti di palestre³;
- ✓ In 35 comuni le scuole presenti hanno in dotazione meno di 10 PC o Tablet ogni 1000 studenti (in 20 il n di PC è uguale a 0)⁴.
- ✓ Nel 2019 solo in 18 comuni il 100% delle famiglie era raggiunta da una banda larga di base. La banda larga 100Mbps-raggiunge solo 11 comuni con una quota di famiglie tra 2 e il 46%⁵;
- ✓ In 61 comuni la spesa pro-capite dei comuni per attività sportiva è inferiore alla media italiana e in 45 è inferiore a 20 euro⁶;
- ✓ In 54 comuni la spesa pro-capite dei comuni per l'istruzione è inferiore alla media nazionale (106,63 euro)⁷;
- ✓ carenza e difficile accessibilità in alcuni territori, in particolare quelli periferici e montani, ai servizi di base, di cittadinanza, alle opportunità culturali;
- ✓ frammentazione tra le diverse agenzie educative;
- ✓ bassa scolarizzazione della popolazione adulta (nel 2015 popolazione di 25-64 anni con diploma pari a 48% vs dato nazionale del 2014 pari al 59%), favorita nel tempo dallo storico tasso di occupazione;
- ✓ presenza di un tessuto imprenditoriale costituito da attività imprenditoriali di media/piccola, che ha risentito pesantemente della crisi economica (secondo i rapporti territoriali OCSE, gli effetti della crisi sono stati particolarmente gravi a Bergamo. Dal 2007 in poi, la produttività ha riscontrato un tasso di decremento più rapido che in Italia o in altre regioni TL3 dell'OCSE").

Una recente ricerca condotta da Istituti Educativi Bergamaschi in collaborazione con Università Bicocca ha evidenziato come la provincia di Bergamo goda di una condizione mediamente migliore rispetto ad altri contesti del territorio nazionale, ma come presenti elevata eterogeneità: gli Ambiti montani e alcuni territori della zona orientale e sudorientale risultano essere i più problematici ed esposti a vulnerabilità⁸. Accanto a soggetti fragili tradizionali sono subentrati nuovi profili: genitori single, divorziati, giovani in uscita dalla famiglia d'origine o famiglie che hanno perso l'unica fonte di reddito. *Le famiglie con minori sono uno dei profili maggiormente esposti al rischio di povertà.*

Emerge il quadro di una società frammentata in cui negli ultimi anni i principali canali di inclusione sociale hanno subito radicali cambiamenti a causa delle trasformazioni che hanno coinvolto strutture e legami familiari, mercato del lavoro, ridimensionamento della propria capacità di intervento del sistema di welfare.

³ Dati Openpolis/Miur

⁴ Dati Openpolis 2019

⁵ Dati OpenPolis/AGCOM).

⁶ Dati Openpolis 2019

⁷ Dati Openpolis 2019. Sono comprese diverse voci di spesa, che riguardano l'istruzione pre-scolastica (scuola dell'infanzia), primaria, secondaria inferiore e superiore, oltre che universitaria. Inoltre in questa missione vengono ricompresi i servizi ausiliari all'istruzione (come il trasporto, gli alloggi, le mense o le sperimentazioni didattiche) e le politiche per il diritto allo studio, come borse di studio, sovvenzioni, prestiti, buoni libro e indennizzi. Per ogni livello di istruzione vengono inserite le spese relative al funzionamento, gestione e manutenzione delle strutture sul territorio, compresi gli interventi di edilizia scolastica di competenza del comune, ma anche gli investimenti nella formazione del personale. Non vengono considerate le spese per gli asili nido

⁸ FIEB - Università Bicocca, Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di BERGAMO. Rapporto finale, Anno 2020

Dati rilevati da Spacelab

Nel 2019, attraverso il progetto Spacelab, è stata realizzata un'indagine che ha coinvolto 6.400 studenti di 11-17 anni.

L'analisi dei dati, a cura del Centro Studi Socialis, ha evidenziato che:

- ✓ il 19% dei ragazzi ha genitori che non hanno conseguito alcun titolo di studio o al più la licenza elementare;
- ✓ l'11% non è mai andato al cinema nell'anno precedente;
- ✓ il 30% non pratica alcuna attività sportiva;
- ✓ il 19% non legge libri;
- ✓ il 2% non dispone di connessione internet;
- ✓ il 7% ha avuto una bocciatura.

Percentuale di studenti di scuole medie con deprivazioni, per Ambito territoriale

Ambito Scuole	No Sport	No Libri	No Internet	No Musei/Mostre	No Concerti	No Teatro
05_Valle Cavallina	19%	10%	3%	33%	97%	55%
06_Monte Bronzone Basso Sebino	24%	17%	4%	38%	93%	52%
07_Alto Sebino	26%	9%	3%	32%	92%	46%
08_Valle Seriana	22%	6%	5%	37%	98%	59%
09_Valle Seriana superiore e Val di Scalve	20%	10%	5%	36%	96%	42%
Totale	22%	11%	4%	35%	95%	50%

Percentuale di studenti di scuole superiori con deprivazioni, per Ambito territoriale

Ambito Scuole	No Sport	No Libri	No Internet	No Musei/Mostre	No Concerti	No Teatro
05_Valle Cavallina	36%	21%	1%	36%	81%	56%
06_Monte Bronzone Basso Sebino	47%	35%	3%	46%	89%	64%
07_Alto Sebino	35%	32%	1%	50%	80%	63%
08_Valle Seriana	28%	13%	0%	29%	82%	52%
09_Valle Seriana superiore e Val di Scalve	42%	28%	1%	48%	86%	63%
Totale (Medio)	35%	23%	1%	39%	82%	57%

Percentuale di studenti con deprivazioni per genere

Studenti scuole medie						
Genere	No Sport	No Libri	No Internet	No Musei/Mostre	No Concerti	No Teatro
Femmina	27%	6%	4%	33%	94%	47%
Maschio	18%	16%	4%	37%	96%	53%
Totale	22%	11%	4%	35%	95%	50%
Studenti scuole superiori						
Genere	No Sport	No Libri	No Internet	No Musei/Mostre	No Concerti	No Teatro
Femmina	42%	12%	1%	33%	80%	52%
Maschio	28%	37%	2%	46%	85%	65%
Totale	35%	23%	1%	39%	82%	57%

Relativamente alla partecipazione alle **attività sportive** emergono dati che evidenziano come il "**drop out sportivo**" abbia connotazioni specifiche legate all'età, al genere, all'origine e al background culturale ed economico delle famiglie.

L'analisi regressiva, effettuata dal Centro Studi Socialis, ente di valutazione esterno, evidenzia:

1. che costituiscono fattori che incrementano la povertà educativa:

- ✓ **il genere:** a parità di altre condizioni i maschi hanno un numero di dimensioni deprivate maggiore di quello delle femmine e la differenza tra maschi e femmine è maggiore tra gli studenti delle superiori che tra gli alunni delle medie.
- ✓ **L'appartenere a un nucleo familiare a rischio di deprivazione economica:** impatta sul numero di dimensioni educative deprivate sia alle medie sia alle superiori (con poco più di un quarto di dimensione deprivata in più rispetto a chi non è a rischio di deprivazione economica).
- ✓ **Il livello di istruzione dei genitori:** all'aumentare dell'istruzione dei genitori diminuisce sensibilmente il numero di dimensioni deprivate: non c'è alcuna differenza tra i figli di genitori con qualifica professionale e quelli di genitori con la licenza media, ma le differenze sono notevoli se si passa ai figli dei diplomati e dei laureati, con differenze che crescono passando dalle scuole medie alle superiori.
- ✓ **l'esperienza della bocciatura:** l'essere bocciati è associato ad un aumento della numerosità delle dimensioni carenti pari a 0.30. Per gli alunni delle medie il gap è maggiore (+0.42) di quello degli studenti delle superiori (+0.26).

Minore è invece il gradiente legato all'occupazione dei genitori, i figli di impiegati e dirigenti sono meno deprivati, ma la diminuzione associata alla condizione professionale è molto inferiore a quella legata al titolo d'istruzione dei genitori.

È solo alle superiori che appare uno svantaggio dei figli di immigrati rispetto ai cittadini italiani (+0.12) e uno svantaggio legato al fatto di avere qualche congiunto disabile (+0.21).

2. che costituiscono fattori che riducono la povertà educativa:

- ✓ La **frequenza di luoghi di aggregazione organizzati e non organizzati:** la frequentazione dell'oratorio riduce (a parità di altre condizioni) di 0.13 la media delle dimensioni deprivate degli alunni delle medie. Un effetto di dimensioni simile si ottiene frequentando il campetto, sia per gli studenti delle medie sia per quelli delle superiori. La frequentazione di bar o del parco non hanno effetti, mentre spendere del tempo in piazza riduce la povertà educativa per gli studenti delle superiori, ma non per quelli delle medie.
- ✓ **Prendere parte alle attività dei CAG e dei Centri Estivi** ha effetti (benefici) maggiori sulla povertà educativa rispetto a quelli della frequentazione del campetto, dell'oratorio o della piazza. Partecipare ai centri estivi riduce di circa 0.35 unità il numero di dimensioni deprivate, indipendentemente per entrambi gli ordini di istruzione. Come termine di paragone, *l'effetto benefico della partecipazione al centro estivo ha dimensione tale da compensare lo svantaggio legato al rischio di deprivazione economica o quello dei maschi rispetto alle femmine e più che compensa quello dovuto all'immigrazione.* I CAG hanno impatto positivo solo sugli alunni delle medie, mentre la frequenza del doposcuola solo su quelli delle superiori.
- ✓ **La possibilità di frequentare la scuola oltre l'orario di lezione** non porta alcun vantaggio se sfruttata solo per incontrare i propri amici. Gli alunni delle medie che frequentano la biblioteca della loro scuola (o i suoi laboratori) in orario extra-lezione hanno un numero inferiore di dimensioni deprivate (-0.35), lo stesso beneficio che gli studenti delle scuole superiori ricavano dal partecipare ad altre attività organizzate nei loro istituti. I (pochi) studenti delle superiori che partecipano ad assemblee in orario extrascolastico sono certamente meno soggetti a povertà educativa.

Tali dati evidenziano ad esempio come alle superiori il gap di un ragazzo con esperienze di bocciature potrebbe essere compensato dalla partecipazione ad attività organizzate.

I **dati di monitoraggio** raccolti attraverso le attività di progetto evidenziano:

- ✓ Che non sono sostanzialmente stati intercettati minori in **condizione di abbandono** (ossia secondo la definizione di Con I Bambini con frequenza scolastica inferiore al 20%);
- ✓ Che sono invece stati coinvolti circa **270 ragazzi in condizione di dispersione** (ovvero secondo la definizione di Con I Bambini con frequenza scolastica compresa tra il 20 e l'80%).
- ✓ Che le azioni progettuali hanno permesso di seguire e accompagnare una quota rilevante di ragazzi che, pur mantenendo la frequenza scolastica, evidenzia:
 - **difficoltà relazionali;**
 - **problematiche di apprendimento e carenze significative nelle competenze di base;**
 - **difficoltà e fragilità personali, familiari o sociali** che hanno richiesto l'attivazione di forme di supporto individuale o di gruppo.

Un elemento osservativo che emerge riguarda la **fluidità di movimento** degli adolescenti, non più focalizzati sul proprio territorio, ma aperti i territori limitrofi e non solo. Questo aspetto, che da un lato amplia l'offerta e offre opportunità diversificate, dall'altro genera spopolamento dei piccoli paesi, che faticano nel proporre realtà aggregative e di potenziamento della cittadinanza attiva, nell'aver ragazzi da coinvolgere (si pensi al graduale esodo da CAG, oratori, biblioteche).

Ulteriori elementi di riflessione riguardano:

- ✓ i ragazzi, stranieri e non, che usciti dal circuito dell'obbligo scolastico, spariscono dai vari contesti educativi (attività sportiva, proposte aggregative, ecc.);
- ✓ la difficoltà delle comunità adulta nell'interfacciarsi con la popolazione adolescenziale, nell'ascoltarne le istanze, nel dare forma e continuità al dialogo tra mondo adulto e adolescenti.

L'emergenza sanitaria

A questi dati territoriale si aggiunge l'impatto dell'emergenza sanitaria, che ha ulteriormente acuito i bisogni territoriali. Le misure di distanziamento, i lunghi periodi di chiusura di scuole e contesti hanno provocato:

- ricadute dal punto di vista economico, con incremento di situazioni di povertà e diseguità;
- ulteriore impoverimento dei legami sociali e del tessuto culturale ed educativo;
- riduzione dei servizi extrascuola, contrazione degli interventi educativi ed aggregativi nel territorio, nelle scuole, negli oratori, nonché altalenanze nella fruizione da parte dei ragazzi dei servizi bibliotecari e culturali (in flessione nonostante la buona qualità delle offerte), con una conseguente riduzione delle occasioni di gruppo attraverso le quali imparare. L'emergenza sanitaria ha affaticato anche realtà aggregative storicamente radicate sul territorio e che ancora "reggevano", quali ad esempio gli oratori.
- riduzione dell'offerta sportiva del territorio e incremento dei drop out relativamente a questo settore;
- congiunture familiari denotate, più diffusamente che in passato, da stati di solitudine nell'approcciare la genitorialità (nonni che lavorano, neo-mamme che escono dall'ospedale e non sanno come organizzarsi), da vulnerabilità di ruolo e posizione, da fatiche a conciliare le eterogenee organizzazioni dei nuclei familiari, i cui riflessi vengono riscontrati in un aumento di richieste di sostegno ai servizi territoriali (Servizi Sociali, Consulitori, ecc.);
- Aumento di dispersione e insuccesso scolastico, di situazioni di grave disagio di adolescenti e preadolescenti;
- forme di "ritiro sociale" molto evidenti, a seguito della prima fase dell'emergenza e del lockdown, che perdurano tutt'oggi;

- Difficoltà della scuola nel proprio mandato formativo ed educativo, alle prese da un lato con la gestione dell'emergenza e dall'altro con il forte incremento delle situazioni di vulnerabilità;
- Ampliamento, accanto a situazioni di povertà e malessere note ai servizi, di una ben più ampia platea di persone e famiglie in condizione di fragilità, dai contorni sfumati e multifattoriali, spesso "sommersa" che fatica a trovare ascolto e risposte adeguate e che andrebbero sondate con più attenzione, ad esempio, le chiusure alle relazioni e la paura di incontrare coetanei che hanno alcuni ragazzi e ragazze;
- comunità locali e realtà socioeducative che, a fronte dello stato di crisi (non solo economico), rischiano di appoggiarsi a rendite di posizione, di prendere derive autoreferenziali e chiudersi in attese di appartenenza esclusiva.

Emergono in sintesi elementi che fanno ritenere che leggere e comprendere le povertà educative, nella loro complessità e multifattorialità, richieda sguardi più sofisticati e meno semplicistici e la presenza di una pluralità di sguardi che provi ad essere più localizzata.

L'emergenza sanitaria e i finanziamenti che ne sono conseguiti, pur con molte contraddizioni (frammentazione dei finanziamenti, tempistiche dei progetti, ecc.) hanno obbligato a fare rete attorno a progettualità forse a volte un po' affrettate, ma innovative e sperimentali, che hanno aperto anche versanti e riflessioni interessanti. L'emergenza ha anche stimolato in alcune realtà la necessità di dar vita a "iniziative innovative" per poter in qualche modo mantenere relazioni di comunità e non dimenticare ragazzi e famiglie.

2 - Percezioni, criticità e opportunità rilevate attraverso il progetto

La realizzazione delle azioni progettuali ha permesso di mettere a fuoco alcune criticità e fatiche, ma anche opportunità e strategie possibili.

Azioni volte all'orientamento

Il progetto ha visto l'attivazione, attraverso *l'azione "Bussola"* di azioni di orientamento rivolti agli studenti della scuola secondaria di primo grado, che si sono aggiunte e integrate a quelle già attivate all'interno delle scuole. Le attività, ad adesione volontaria e proposte in orario extrascolastico, prevedevano la possibilità per i ragazzi di sperimentarsi in attività concrete, in esperienze laboratoriali, volte a favorire conoscenza e consapevolezza delle proprie competenze o viceversa a incontrare e sperimentare contesti lavorativi.

Le stesse hanno visto il coinvolgimento di molte realtà promozionali o imprenditoriali, esterne alla partnership.

Verso questa azione progettuale si è manifestato interesse da parte della scuola, dei ragazzi e delle famiglie: è stata apprezzata la possibilità di mettere le "mani in pasta", di sperimentarsi, di collegare maggiormente la scuola con esperienze pratiche che potessero aprire conoscenze e "assaggi" del mondo del lavoro. Si ritiene che questo tipo di intervento abbia offerto opportunità di scoprire proprie risorse e di vedere come queste possono collegarsi con percorsi formativi. Anche le aziende si sono accostate ai ragazzi con la voglia di far loro conoscere meglio il territorio in cui vivono. Giovani imprenditori, in particolare, si sono messi in gioco in tal senso.

Questo tipo di esperienza si è rilevata particolarmente utile per i ragazzi fragili con rischio elevato di dispersione.

Da marzo 2020 l'azione è stata chiaramente ostacolata dall'emergenza sanitaria e dalle chiusure delle scuole. Al fine di orientare i ragazzi in uscita dalla scuola Secondaria di Primo grado sono state sperimentate modalità a distanza, che hanno solo in parte sopperito all'impossibilità di svolgere le esperienze laboratoriali.

Il progetto prevedeva inoltre, attraverso *l'azione "Rosa dei venti"*:

- ✓ Interventi di riorientamento, per accompagnare situazioni di ragazzi con fatica a star dentro al percorso scolastico, demotivati o che per caratteristiche e proprie fragilità necessitavano di un accompagnamento più corposo all'interno di nuovi percorsi formativi. Sono state molto poche le

situazioni segnalate dalle scuole e intercettate. I percorsi attivati hanno dovuto **prendere in carico più globalmente i ragazzi**, perché le fragilità scolastiche nella maggior parte dei casi corrispondevano anche a fragilità emotive e sociali.

Il basso numero di situazioni segnalate apre tuttavia delle riflessioni: *è un bisogno non percepito dalle scuole? Tali problematiche vengono gestite con risorse interne alle scuole o attivando i servizi territoriali? Il bisogno di riorientamento si scontra, in alcuni territori, con le pressanti richieste da parte del tessuto imprenditoriale di disporre di manovalanza e non di ragazzi con competenze elevate?* È un tema complesso, che merita di essere approfondito;

- ✓ **Esperienze rivolte al gruppo classe**, volte a permettere acquisizione di competenze e/o favorire lo sviluppo del protagonismo. Si tratta di attività che nell'ultimo anno hanno trovato spazio nelle attività di alternanza e cittadinanza.

Azioni promozionali

Il progetto intendeva creare cinque poli territoriali, uno in ciascun Ambito che si configurassero come **"Scuola Aperta"**. È stata l'azione che ha incontrato maggiori difficoltà nella realizzazione. La pandemia ha acuito le fatiche e reso impossibile favorire l'apertura degli istituti scolastici al territorio, ma già in precedenza si erano evidenziate alcune criticità:

- ✓ Difficoltà di alcune scuole ad organizzare aperture pomeridiane ad esperienze differenti da quelle programmate internamente;
- ✓ Difficoltà degli studenti ad essere ingaggiati;
- ✓ Assenza in alcuni territori di mezzi di trasporto pubblico in orario pomeridiano.

A fronte dell'emergenza e della conseguente impossibilità da parte degli istituti scolastici di aprire le porte ad esperienze esterne, si sono avviate riflessioni sulla necessità di passare da un paradigma di **"Scuola Aperta"** a una di **"Scuola Sconfinata"**, in cui Scuola e territorio possano essere alleati nel mandato educativo e proporre interventi congiunti in luoghi e contesti del territorio.

Qualcosa nel tempo si è modificato nel rapporto con la scuola. Di importanza strategica si è rilevato il rapporto con i dirigenti, ma anche con alcuni insegnanti particolarmente sensibili. Le esperienze di Alternanza Scuola-Lavoro, l'educazione civica si sono rivelate opportunità di aggancio interessanti. Permane la difficoltà legata alla dispersione del territorio, in particolare nelle aree montane, fattore di povertà che potrebbe in prospettiva essere affrontato con iniziative itineranti e con la costruzione di attività intercomunali.

D'altra parte le esperienze realizzate mettono in evidenza il bisogno dei ragazzi di trovare occasioni esperienziali che li vedano protagonisti e liberi di esprimersi e di essere propositivi, che li attivino e li stimolino su nuovi apprendimenti, che favoriscano una conoscenza diversa del proprio territorio, ma anche di questioni sociali, di legalità e cittadinanza.

Le esperienze realizzate hanno messo in evidenza l'opportunità:

- ✓ di ingaggiare i ragazzi su compiti/oggetti di lavoro concreti, certi e attinenti a problemi e situazioni reali (e non su altre "sperimentazioni didattiche");
- ✓ di dar loro voce e possibilità di esprimere punti di vista e percezioni;
- ✓ di ingaggiarli tramite altri pari (ragazzi che ingaggiano altri ragazzi).

Prevenzione di disagio e dispersione

Il progetto ha permesso tramite le azioni Radar e Stargate di intercettare ragazzi con situazioni di forte vulnerabilità e a rischio di dispersione e/o insuccesso scolastico o con comportamenti a rischio.

Le azioni progettuali si sono declinate in modo differente sul territorio, sulla base delle sensibilità e delle esperienze già presenti.

Dove i dispositivi “Ponte” e “Pit Stop” erano già noti e conosciuti è stato possibile ampliarli e proporli a ragazzi frequentanti le scuole presenti sul territorio ma con residenze esterne. In altre scuole sono stati avviati interventi di questo tipo grazie al progetto. Nel tempo l’uso del dispositivo pedagogico e il coinvolgimento di figure con formazione psicologica, ha permesso di accrescere da un lato consapevolezza e capacità degli insegnanti nell’osservazione, dall’altro abilità di docenti e operatori nel valutare le situazioni in cui, per caratteristiche dei ragazzi e criticità riscontrate, la tipologia di intervento potesse essere appropriata. Questo ha favorito nel tempo una maggior pertinenza delle segnalazioni e un’efficacia degli interventi.

Da prime rilevazioni degli esiti (pur parziali) emerge come risultato una riduzione della dispersione: diminuzione dei ragazzi bocciati, incremento della frequenza scolastica, miglioramento degli apprendimenti. In alcune situazioni l’aggancio dei ragazzi ha permesso un accompagnamento ad altri servizi.

Durante lo svolgimento del progetto è stato necessario introdurre un nuovo dispositivo, costituito da **percorsi di tutoring scolastico e motivazionali in piccolo gruppo**, atti a supportare ragazzi con difficoltà didattiche e con fragilità personali e relazionali e prevenire situazioni di dispersione o abbandono. Tali tipi di intervento si sono resi ulteriormente necessari ed urgenti durante il lungo periodo di DAD.

Azioni rivolte agli adulti

L’esperienza realizzata attraverso l’azione May Day ha evidenziato:

- ✓ forte percezione di solitudine e impotenza da parte di tante famiglie, con conseguente bisogno di occasioni formative, di spazi e contesti di scambio e di ascolto;
- ✓ difficoltà a coinvolgere i singoli genitori, in partecipazioni che comportino una maggior loro attivazione e l’assunzione di un ruolo proattivo, che vadano oltre la partecipazione a serate formative;
- ✓ l’utilità di coinvolgere e avviare collaborazioni con associazioni familiari e comitati di genitori per favorire lo sviluppo di atteggiamenti maggiormente partecipativi; si tratta di processi che richiedono tempo, per coltivare e curare legami, ma che possono offrire opportunità cruciali per poter cogliere con maggior attenzione i bisogni familiari, per avviare processi di valorizzazione di ciò che le famiglie possono offrire in quanto risorse e non solo destinatarie di interventi.

Il progetto attraverso l’azione Radar ha permesso di accompagnare, con un intervento di supervisione e supporto psicopedagogico, un gruppo di insegnanti (Gruppo Mentor) rispetto alla gestione di situazioni di difficoltà. Gli insegnanti Mentor vengono attivati dai Consigli di classe a fronte di problematiche degli studenti inerenti all’andamento scolastico e hanno la funzione di costruire percorsi di supporto atti a prevenirne la dispersione scolastica.

Negli incontri di supervisione i docenti si confrontano sulle storie dei ragazzi, sulle loro potenzialità e fragilità. Cercano insieme di individuare strategie idonee ad aiutare i ragazzi e/le famiglie in difficoltà. Il percorso di supervisione li aiuta a decodificare i bisogni sottesi alla situazione di difficoltà. Si tratta di una modalità di intervento che permette:

- ✓ di intercettare precocemente situazioni di disagio;
- ✓ di accrescere la capacità dei docenti di riconoscere e fronteggiare situazioni di difficoltà o di rischio;
- ✓ di accrescere consapevolezza rispetto a fragilità e fatiche che vanno oltre quelle di apprendimento;
- ✓ di attribuire, viceversa, un corretto significato e valore a difficoltà “fisiologiche”, legate all’età e all’adolescenza e non, o no per forza, ad aspetti patologici;
- ✓ di sentirsi meno soli, nel proprio ruolo di docenti, a fronte del gravoso compito educativo con situazioni di fragilità.
- ✓ di promuovere, attraverso un processo variegato e complesso di “contaminazione” di tutto il corpo docente e della scuola in generale:
 - attenzioni educative/psicologiche necessarie alla ricerca delle possibili cause soggiacenti al calo del rendimento scolastico,
 - strategie di osservazione e di relazione atte a migliorarne la situazione e quindi a prevenire dispersione/abbandono scolastico, ma anche e soprattutto, a prevenire/contrastare/fronteggiare forme di disagio al suo insorgere.

Alcuni esiti

Nella sua complessità e nella diversa declinazione del progetto in ciascun Ambito e nelle singole scuole, emergono degli **esiti importanti**, legati al processo attivato:

- Su tutti i territori coinvolti si sono aperte riflessioni e pensieri rispetto a questa fascia di età e sui temi della povertà educativa, temi che non erano oggetti di lavoro nei precedenti Piani di Zona;
- È stata favorita una condivisione di linguaggi e visioni;
- sono state realizzate esperienze di collaborazione nella realizzazione delle azioni che ha favorito contaminazioni ed apprendimenti reciproci;
- Ha dato vita a sinergie che hanno portato ad altre co-progettazioni condivise (esempio Bando sulla Povertà educativa Con i Bambini, Bando educare in comune, ecc.).



Dall'esperienza Spacelab emergono alcune sollecitazioni ed indicazioni:

1. La necessità di favorire **un'attenzione alla conoscenza** e ai continui mutamenti dei bisogni. Sono molti i dati disponibili in merito a fattori che condizionano la povertà educativa:
 - dati provenienti da fonti ufficiali (Istat, Openpolis, MEF, Ministero Istruzione, ecc.),
 - dati locali tratti dalle esperienze, dai monitoraggi e dalle valutazioni delle varie progettualità;
 - dati esperienziali e saperi degli operatori e servizi che abitano il territorio.

La complessità del fenomeno richiede l'attivazione di **"Osservatori"** che favoriscano la raccolta, la condivisione, la lettura con sguardi plurimi e integrati degli elementi conoscitivi, al fine di:

- avere una visione di insieme complessiva di cosa c'è sul territorio;
- orientare efficacemente progettazioni, programmazioni, investimenti di risorse;
- declinare azioni volte a ridurre i fattori che facilitano la povertà educativa (povertà e fragilità economica delle famiglie, disuguaglianza, insuccesso scolastico, ecc.), tenendo conto delle specificità territoriali;
- effettuare valutazione degli impatti degli interventi realizzati.

2. L'opportunità di presidiare le **fasi di transizione** tra ordini di scuola, ma anche fra livelli esperienziali diversi, che costituiscono passaggi estremamente significativi e delicati;
3. Il tema dello "**sconfinamento**": la **centralità della scuola**, indicata come presupposto di base progettuale, ma che, anche alla luce degli esiti della pandemia, non è più sufficiente ed è da rimettere a tema. Gli **apprendimenti hanno bisogno di spazi, luoghi ed esperienze plurime** (in parte i progetti ponte e le alternanze lo hanno evidenziato). Quando scuola e territorio sono riuscite a coniugarsi, decentrandosi, sono state più efficaci e inclusive;
4. La necessità di attivare **partecipazione attiva di classi e studenti**, come confermato dalla rilevazione di Socialis⁹ e da esperienze realizzate in alcuni istituti¹⁰, ma anche in iniziative territoriali collaterali;
5. L'importanza di individuare forme e proposte per favorire il **coinvolgimento di scuola, ragazzi e famiglie nella programmazione e progettazione** di azioni e interventi. *Pensare al generarsi di processi di community care, coinvolgendo attivamente nella programmazione, non solo realtà professionali e competenti, ma anche i cittadini che vivono e sentono quotidianamente bisogni e risorse del territorio è possibile? Perché non rendere sistematico l'invito alla progettazione dei soggetti alla quale la stessa è rivolta?*
6. Il bisogno di ripensare **all'offerta aggregativa e promozionale**, alla luce dell'importanza di questa tipologia di attività nel ridurre la povertà educativa, ma anche delle difficoltà incontrate dall'offerta aggregativa tradizionale;
7. la necessità di aprire un dialogo con le **società sportive**, al fine di:
 - Supportarle nell'affrontare le fatiche nella relazione con adolescenti e preadolescenti;
 - Sostenere e valorizzare l'importanza delle relazioni sociali e dell'aggregazione sportiva nel percorso evolutivo dei ragazzi;
 - individuare strategie atte a contrastare l'abbandono sportivo (mappatura dell'offerta del territorio, aggregazione della domanda, coordinamento nell'uso degli spazi, individuazione e raccordo degli strumenti a disposizione delle famiglie per abbassare i costi e facilitare l'accesso alla pratica sportiva, ecc.);
 - stimolare la considerazione della pratica sportiva come opportunità per coinvolgere ragazzi "difficilmente" coinvolgibili in altri contesti, anche attraverso la proposta di esperienze sportive diversificate e meno impegnative dal punto di vista della continuità e della competitività (es. campus sportivi estivi, ecc.);
 - costruire politiche sportive maggiormente consapevoli e inclusive,
8. L'opportunità di individuare modalità di coinvolgimento e responsabilizzazione dei **contesti imprenditoriali**. *Come coinvolgerli e con quale ruolo? Quale tipo di continuità tra agenzie educative e imprese e enti accreditati alla formazione e al lavoro?*
9. L'opportunità di individuare **forme e modalità nuove di coordinamento e di governance**, che spesso richiederebbero energie che non ci sono, o che ognuno riesce a concentrare prioritariamente sul proprio specifico;
10. La **centralità della comunità educante**. Essendo che occuparsi del benessere delle nuove generazioni, che generare e delineare politiche educative di sistema di lungo respiro, richiede attivazione di dimensioni politiche "integrative" e "generative", con ingaggiano la società civile nel suo complesso (scuola, pubblico, privato sociale, associazionismo, volontariato, mondo imprenditoriale), è necessario che **partnership e reti** siano attivate non per occasionali "matrimoni d'interessi", ma per **costruire infrastrutture sociali**, intorno alle quali delineare politiche d'innovazione sociale e d'inclusione.

La **comunità educante** non è un traguardo definito da uno striscione che segna la fine della corsa, è viceversa **pratica costante e dinamica** che mostra, quotidianamente, punti di forza e debolezze, **arretramenti e sviluppi, elementi fiduciosi e incertezze**. Bisogna crederci ed esserne parte. Nessuno, nel proprio ruolo "politico", può limitarsi a un compito gestionale che proietta immediatamente nell'autoreferenzialità. È importante, per tutti, superare i concetti di "**need-**

⁹ "I (pochi) studenti delle superiori che partecipano ad assemblee in orario extrascolastico sono certamente meno soggetti a povertà educativa"

¹⁰ Es. coinvolgimento studenti dell'Istituto Alberghiero nell'organizzare e gestire il buffet per il convegno organizzato dal progetto

holder” (portatore di bisogni) e **“stake-holder**” (portatore d’interessi) **per pensarsi come “asset-holder**” ossia portatori di risorse (per certi versi non surrogabili da altri, ma allo stesso a disposizione nella costruzione del bene comune dell’educazione).

Una modalità possibile potrebbe essere costituita dall’attivazione in ciascun Ambito di **processi che** portino alla definizione e all’attuazione di **Patti di comunità**, che permettano di favorire intenzionalità condivise, assunzione di corresponsabilità tra gli attori territoriali, dar vita a coprogettazioni.

Azioni concrete che vedono confluire competenze di soggetti e realtà con mission e vision differenti, nella realizzazione di output comuni, rendono più semplice l’unire sforzi e intenti con un obiettivo condiviso, attorno a cui costruire e generare nuove esperienze. Allo stesso modo, all’interno di orizzonti nei quali si confrontano componenti diverse e si agiscono modelli di intervento non sempre omogenei, si percepisce il bisogno di:

- **riformulare opportunità formative e supportive**, organizzare **spazi di rielaborazione e pensiero**, a disposizione di tutti gli adulti, genitori compresi, che vadano nella direzione di:
 - ampliare le competenze e conseguentemente consapevolezza e opportunità,
 - favorire la contaminazione di **“buone prassi”** di inclusione sociale,
 - potenziare e/o **generare nuovi legami** tra le persone, tra le agenzie educative formali e informali e tra le organizzazioni che operano e abitano il territorio;
- sperimentare **modelli di intervento accompagnati e indirizzati da impianti in grado di valutare l’impatto** delle azioni, con l’obiettivo di produrre modelli validati, che orientino programmazioni di sistema di lungo respiro (anche se abbiamo visto e sperimentato tutte le fatiche legate al monitoraggio e alla valutazione degli impatti);
- **rendere più chiare e condivise le priorità.**

SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto coinvolge partner pubblici e del privato sociale, afferenti a 5 Ambiti Territoriali della provincia di Bergamo (territorio montano/pedemontano) attorno ad un intento comune. Obiettivo è contrastare la povertà educativa e prevenire la dispersione scolastica, attraverso la messa a sistema di una rete territoriale flessibile e multicomponente che in un'ottica di welfare generativo, a partire dal ruolo centrale della scuola e coinvolgendo la comunità educante, crei tessuto sociale inclusivo, favorevole a sviluppo di competenze educative, attento ai bisogni degli adolescenti.

Si rivolge:

- agli studenti di 11-17 anni,
- ai loro genitori,
- a soggetti con ruolo di moltiplicatori adulti e ragazzi (insegnanti, referenti di agenzie educative, ragazzi con ruoli di volontari/animatori, ecc.).

TERRITORIO DI REALIZZAZIONE:

Vali Cavallina, Alto e Basso Sebino, Valle Seriana Inferiore e Superiore.

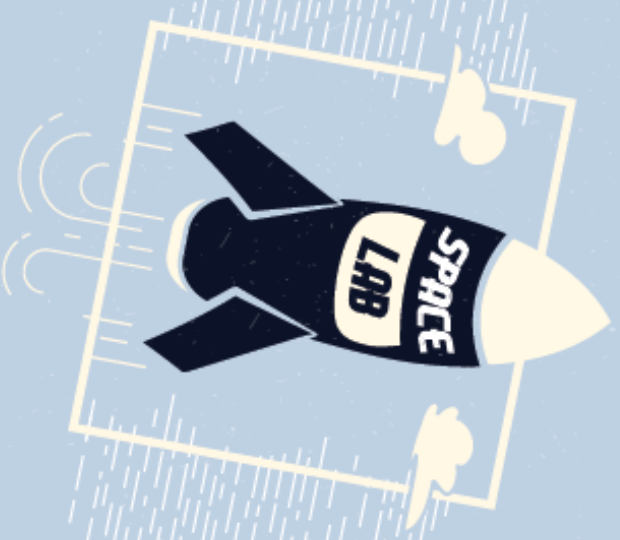
DURATA PROGETTO 36 MESI



I PARTNER

ATS di Bergamo, Consorzio Servizi Val Cavallina, Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, Comune di Clusone, Servizi Sociosanitari Valserriana srl, Istituti Comprensivi di Casazza, Goriago, Trescore Balneario, San Paolo d'Argon, Tavernola, Sarnico, Villongo, Sovero, Costa Volpino, Lovere, Albino, Gazzaniga, Villa di Serio, Vertova, Gandino, Ponte Nossola, Clusone, Gromo, Rovetta, Vilminore di Scalve, Istituto Superiore Riva di Sarnico, Convitto di Lovere, Istituto "Celeri" di Lovere, Istituto "Ivan Piana" di Lovere, Istituto Superiore "Lotto" di Trescore Balneario, Liceo "Federico" di Trescore Balneario, ABF di Trescore Balneario, Istituto "Romero" di Albino, Istituto "Amaldi" di Alzano, Istituto Superiore Valle Seriana di Gazzaniga, ABF Albino, ABF Clusone, Istituto "Fantoni" di Clusone, Cooperativa "Crisalide", Cooperativa "Sebina", Cooperativa "Il Cantiere", Cooperativa "Ruah", Cooperativa "Sottosopra", Associazione genitori "Una Voce per la scuola", Associazione "Farsi Prossimo", CSI Bergamo, "Socialis" Centro Studi.

UN PROGETTO SELEZIONATO DA CON I BAMBINI NELL'AMBITO DEL FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE



SPACE LAB

Laboratori di comunità Educante ed Inclusiva



LE AZIONI

BUSSOLA

Verranno affiancate alle tradizionali azioni di orientamento, rivolte agli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado, laboratori esperienziali di diversa e variegata tipologia da realizzare anche attraverso il coinvolgimento attivo di genitori "esperti in mestieri", di studenti delle scuole secondarie di secondo grado e di realtà imprenditoriali.

MAQUINO

Attivazione in via sperimentale, di alcuni percorsi di formazione e supporto di gruppo per genitori, in collaborazione con Associazioni e Comitati genitori attivi sul territorio, volti a favorire ascolto, stimolare il confronto e supporto reciproco, generare alleanze educative tra genitori e tra genitori e scuola, attivare mutual help.

ORBITA

Azione specifica rivolta a favorire l'inclusione di ragazzi e famiglie di cittadinanza non italiana, attraverso azioni (peer education, laboratori esperienziali, mediazione di territorio) declinate in ciascun Ambito Territoriale a partire dalla valutazione del bisogno e delle peculiarità del territorio.

PROPELLENTE

Prevede la realizzazione di interventi formativi con approccio interculturale di Cohen Emerique, con metodologie attive, finalizzate a stimolare contesti inclusivi e interculturali con due modalità: ●Percorsi in modalità non residenziale rivolta a soggetti adulti con funzione di "moltiplicatori"; ●Percorsi in modalità residenziale rivolti a ragazzi e adolescenti con funzione di "moltiplicatori" quali animatori del CRE/Datori, ecc....

RADAR

L'attività prevede il potenziamento delle attività di ascolto e intercettazione precoce di situazioni di disagio nelle scuole superiori del territorio, attraverso: la realizzazione ex novo ove assenti, oppure potenziamento di sportelli di ascolto già attivi, l'attivazione di percorsi di supervisione a gruppi di docenti, l'attivazione della presenza di figure educative in momenti informali.

ROSA DEI VENTI

L'azione è rivolta a studenti delle Scuole Secondarie di 2° grado con particolare riferimento agli studenti del biennio e ai ragazzi in difficoltà e/o a rischio di dispersione scolastica, con la finalità di favorire un ri-orientamento positivo e consapevole e potenziare processi di pensiero sulla progettualità formativa e lavorativa successiva (esperienze laboratoriali, attività formative, ecc.).

SCUOLA APERTA

Creazione di 5 presidi territoriali strategici attorno a cui concentrare forze/collaborazioni/sinergie tra scuola, mondo del lavoro, autonomie locali e agenzie educative attive sul territorio per promuovere esperienze di senso e cittadinanza attiva, protagonismo di giovani e famiglie. Si realizzeranno in locali scolastici e luoghi attigui in orario pomeridiano attività sportive, musicali, teatrali, radiofonici, ricreative, ecc.

SPAZIO DI ATTERRAGGIO

Apertura di uno spazio polifunzionale che affiancherà uno spazio commerciale (bar/pizzeria) ad attività di promozione della comunità. Lo spazio sarà gestito da educatori, professionisti della ristorazione e da giovani del territorio sia in qualità di volontari che come alternanza scuola-lavoro. Verranno coinvolti a titolo di volontari anche genitori e famiglie.

STARDATE

L'azione, rivolta a studenti in difficoltà, è volta a prevenire la dispersione scolastica, migliorare la relazione scuola/studente, promuovere inclusione e senso di appartenenza. Prevede 4 modelli di intervento:

- Progetti Ponte: laboratori in piccolo gruppo rivolti a studenti di classe 3° della Scuola Secondaria di 1° grado.
- Pt Stop: laboratori in piccoli gruppi rivolti a studenti del biennio della secondaria di 2° grado;
- Assenza di peso: intervento "riparativo" di gruppo rivolto a studenti sospesi che permetta di rimotivare e aumentare l'autostima;
- Progetti personalizzati per agganciare precocemente situazioni di disagio.

TORRE DI CONTROLLO

È l'azione di governance, attorno a cui ruotano partner, azioni e organizzazione complessiva. Prevede l'attivazione di Tavoli di raccordo territoriali e trasversali alle azioni.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Monitoraggio e valutazione a cura del Centro Studi Socialis volto a misurare quantità e qualità delle attività erogate, scostamento dagli obiettivi iniziali, impatto sul territorio.

COMUNICAZIONE, PROMOZIONE E DIFFUSIONE

Finalità: mantenere uno stretto raccordo complessivo del progetto, sensibilizzare le comunità e le amministrazioni locali, favorire l'ampia informazione ai destinatari e raggiungere famiglie e cittadini meno informati delle opportunità del territorio, garantire visibilità al progetto, restituire al territorio e agli stakeholders i risultati.

AZIONI DI CONTROLLO

Bibliografia

- Save the children, “Illuminiamo il futuro”
- FIEB - Università Bicocca, “Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di BERGAMO. Rapporto finale, Anno 2020
- Centro Studi Socialis, “SPORT E POVERTÀ EDUCATIVA - Un’analisi sui dati della ricerca condotta nell’ambito del progetto “Spacelab: Laboratori di comunità educante ed inclusiva”, selezionato da ‘Con i Bambini’ nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile”. http://www.piccoloprincipe.org/wp-content/uploads/2021/04/Report-sport_DEFINITIVO.pdf
- Centro Studi Socialis, “La povertà educativa nei territori coinvolti nel Progetto Spacelab: i dati emersi dal questionario rivolto agli studenti” <http://www.piccoloprincipe.org/spacelab/>